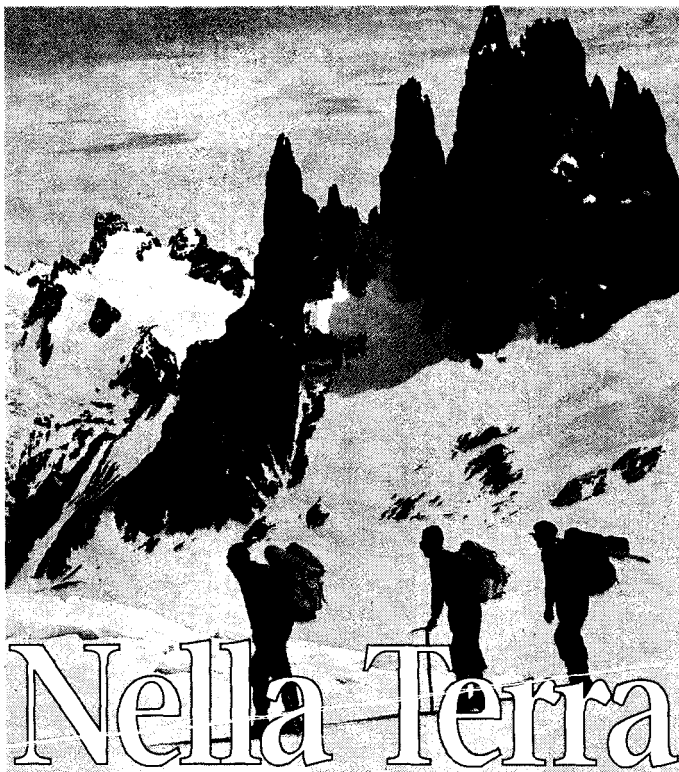


Libro sul friulano Egidio Feruglio, tra i maggiori studiosi della Patagonia

LA PATAGONIA è entrata nell'immaginario letterario con il romanzo di Luis Sepulveda, un viaggio tra realtà e immaginario in una terra battuta dal vento e dal mare. Il libro sul geografo Egidio Feruglio (Felleto 1897 - Udine 1954) può servire come guida a chi voglia approfondire le sue conoscenze sul tema. Come scrive Néstor Rubèn Cúneo, i testi di Feruglio su Patagonia e Terra del Fuoco, sono attendibili come fotografie; pubblicati nella seconda parte del volume, costituiscono una lettura appagante.

Il libro, edito da **Forum** grazie al sostegno del Comune di Tavagnacco, fornisce anche insegnamenti etici. Infatti, Feruglio, nel 1934, decise di ritornare in Argentina per motivazioni politiche rifiutando di aderire al partito fascista. Fu uno dei pochi a farlo, altri suoi amici ed estimatori come Ardito Desio, Michele Gortani, Giorgio Dal Piazz non ebbero la stessa coerenza.

Nel suo corposo saggio iniziale, Grossutti ricostruisce gli inediti legami tra Italia e Argentina, dove si creò una scuola scientifica italiana. Tra le due nazioni si creò «una complementarietà positiva» in cui il Governo argentino offrì di volta in volta occasioni di lavoro e di esplorazione ai geologi e ai geografi italiani, che ne seppero approfittare. L'emigrazione nel paese sudamericano fu, dunque, non solo di massa, ma anche qualificata specie negli anni Dieci e Venti. La vita di Feruglio «sospesa tra Italia e Argentina» si inserisce, dunque, nell'attività dei numerosi geologi e



Nella Terra del Fuoco

Il libro fornisce pure insegnamenti etici. Infatti, Feruglio, nel 1934, tornò in Argentina per motivi politici rifiutando di aderire al partito fascista, essenziale per poter insegnare all'università



geografi che dalla seconda metà dell'Ottocento operarono oltreoceano. Alla loro storia è dedicato il saggio di Grossutti: tra i primi il medico Paolo Mantegazza ipotizzò l'emigrazione italiana in Argentina «dove il pauperismo non è conosciuto, neppure di nome», e grazie alla sua mediazione numerosi docenti italiani insegnarono nelle università argentine. Dopo la

conquista della Patagonia nel 1880 numerose furono le spedizioni italiane, tra cui quella della nave militare Magenta che circumnavigò la penisola (1865 - 1868). Anche i missionari salesiani costituirono una importante testa di ponte per l'esplorazione geografica in cui si distinse Alberto Maria De Agostini, fratello del cartografo Giovanni De Agostini, fondatore dell'omonimo Istituto geografico. Compagno d'avventura del sacerdote fu, nel 1913, un altro friulano Giovanni Battista De Gasperi, autore della prima catalogazione delle grotte friulane, collaboratore di Giovanni e di Olinto Marinelli, i fondatori della scuola geografica friulana. Nei primi anni del Novecento i geografi italiani da esploratori si trasformarono in consulenti del governo argentino come Guido Bonarelli organizzatore del servizio geologico argentino per la ricerca del petrolio. Fu lui a segnalare Egidio Feruglio, che dopo un soggiorno dal 1925 al 1928, ritornò in Argentina nel 1929 per le difficoltà di inserirsi nel mondo universitario italiano. Come si vede, la fuga dei cervelli nasce da lontano. Direttore dell'Istituto del petrolio dal 1941 e insegnante universitario, Feruglio ritornò solo nel 1947 in Italia, dove gli fu assegnata la cattedra di Geologia a Torino a tardiva remunerazione dei torti subiti.

GABRIELLA BUCCO

Egidio Feruglio. Patagonia
Terra del Fuoco

LIBRI 25

Letto per voi

CIT SERVICE

VENDETTA FOLLE
 TACCHINI, COIE,
 FARKONE, FAGIANI,
 QUAGLI, GERMANI, CAPRONI,
 ANASTI E TROTE

STOP! CAMBIA LA TUA VECCHIA CALDAIA
 TE LA SOSTITUIAMO GRATIS

Forum